Avvenire

Quotidiano

Data 18-09-2021
Pagina 20
Foglio 1

BIBLIOSPORT

# "Sugli spalti", viaggio per gli stadi del mondo

EUGENIO **GIANNETTA**

Stadi aperti, stadi chiusi, stadi aperti a metà. Le regole cambiano di settimana in settimana e di campionato in campionato, tra norme di distanziamento e limitazioni legate per esempio al possesso del green pass, per cui anche negli stadi, il ritorno alla normalità - a causa della pandemia -, sarà ancora lento e graduale. Tuttavia, per quanto nell'ultimo anno, in qualche modo, ci siamo abituati a profondi silenzi rotti dalle urla dal campo dentro le telecamere e fin dentro i salotti di casa, non ci si abitua mai davvero a vedere gli stadi vuoti, perché lo sport è anche (e soprattutto) un'esperienza collettiva e umana, forse prima ancora, per certi versi, di essere esperienza sportiva, e anche perché «ogni stadio ha una memoria fatta di storie sportive e non solo, che si conservano nell'immaginario collettivo, vicende umane che parlano del mondo e delle sue mille contraddizioni». Lo spiega Andrea Ferreri, studioso di culture giovanili e sottoculture, nel suo libro *Sugli spalti. In viaggio negli stadi più belli del mondo. Storie di sport, popoli e ribelli* (Meltemi. Pagine.. Euro 18,00 – con prefazione di Luca Brindisino – ). «Il calcio – ha scritto recentemente Clint Smith in un lungo articolo sull'*Atlantic* in cui parla degli ultimi Europei di calcio – non è niente senza i tifosi che lo sostengono». Un insegnamento che chi ha letto *Febbre a 90'* di Nick Hornby non può non avere bene a mente quando pensa al tifo e ai suoi molteplici significati, che vanno al di là del gioco e del luogo, al di là quindi anche dello spazio e del tempo, perché lo stadio, di fatto, è uno specchio della realtà, il termometro di una società che unisce diversi contesti insieme: quello culturale, quello storico, quello sociale e infine quello antropologico. *Sugli spalti* fa tutto questo in 25 storie che partono dal perimetro di uno stadio e straboardano verso l'esterno, parlano di popoli e simboli, di leggende ed epopee che si conservano e tramandano nell'immaginario delle persone. Dal Camp Nou di Barcellona, con la leggenda Leo Messi che ha appena dato l'addio direzione Parigi, al celeberrimo Maracanà e alla partita con un nome: *Maracanazo*. Dal primo campionato del mondo disputato allo stadio El Centenario di Montevideo, Uruguay, all'Azazi Stadium di Teheran, Iran, simbolo di lotta e rivendicazione per le donne, passando per il Panathinaiko di Atene, per l'Ellis Park Stadium a Johannesburg, in Sudafrica e ancora Francia, Olanda, Inghilterra, con la leggenda di Tittyshev, Città del Messico, Perù, Colombia, Argentina, Croazia, Gambia, Libano, Kazakistan, fino in Italia con il San Paolo di Napoli (dal 2020 Stadio Diego Armando Maradona) e il Via del Mare a Lecce. Un libro che racconta lo spirito di aggregazione, i rituali, ma anche, con la sua suddivisione in settori, le divisioni sociali e il «vincolo di fedeltà» dei tifosi, organismo unito e comunità; perché come scrive Luca Brindisino in prefazione, «lo stadio ideale non dovrebbe essere esclusivo, bensì inclusivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una partita in notturna allo stadio Artemio Franchi di Firenze

Pallamano, tutte le strade portano a Conversano

"Sugli spalti", viaggio per gli stadi del mondo

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.